

zione non ha altro scopo che di dimostrare come non ci si possa fermare alle prime impressioni.

Senza quindi condividere le aspirazioni della Giunta, io mi associo alla sua ultima conclusione, e cioè che la Commissione di difesa, nella sua alta competenza, esamini l'argomento, perchè si raggiunga una sempre più efficace collaborazione fra le tre armi, senza tuttavia attentare alla loro necessaria e profittevole indipendenza di organizzazione e di azione.

Onorevoli deputati! Dalla lunga discussione sono apparse divergenze di idee e di apprezzamenti, logicamente naturali, fra chi esamina l'arduo problema da un punto di vista esteriore, sia pure traverso una genialità fatta di speranze sulla pronta realizzazione di rapidi progressi e, chi come noi, esamina lo stesso problema e lo sviscera da anni con l'analisi quotidiana. Queste divergenze potrebbero forse, a chi è fuori di qui, dare la sensazione che molto siavi da mutare nell'organismo della Regia marina, che è invece assai saldo nella sua composizione ed assai efficiente nell'interesse del paese.

Più che alle vivaci discussioni sui singoli argomenti, che potrebbero dividerci, io desidero riportarmi all'obbiettivo stesso di tali discussioni, che è il desiderio vivissimo che anima la Camera e la Giunta di poter dedicare il massimo sforzo compatibile con l'equilibrio delle finanze, allo incremento del naviglio da guerra, alla realizzazione di un potere marittimo che sia all'altezza dei destini magnifici della nazione.

A questa ardente aspirazione io consacrerò la mia quotidiana fatica, ed essa costituisce il fermo e costante obbiettivo al quale si dirige ogni mio pensiero ed ogni mia azione e di tutti quelli che hanno l'onore d'appartenere alla Regia marina. Tanto più questa concordia d'intenti, questa serena valutazione dei fatti, che non debbono essere fuorviati dalle esterne sensazioni, è necessaria in questo momento in cui, attraverso le pur durissime condizioni della vita, si prepara dalle nazioni più forti e più vigili dell'avvenire un intenso programma di espansione, il cui più saldo puntello sta nella loro rinnovata attività navale.

Non perdiamo di vista che una nazione assai potente sul mare ha spostato appunto nel Mediterraneo il centro delle due forze, e non dimentichiamo che una nazione amica che si affaccia sul Mediterraneo ha spinto alacramente il rinnovamento e l'accresci-

mento del suo naviglio militare con un poderoso programma navale che è già, da qualche anno in atto. Ripeterò qui quanto ho già detto all'inizio di questa esposizione: « aver l'Italia bisogno di una importante marina da guerra, senza la quale invece di essere dominatrice rimarrebbe prigioniera nel Mediterraneo ».

La marina da guerra non vuole certo sottrarsi alla giusta critica ed all'equo controllo: essa nulla ha da occultare, perchè l'opera sua è stata sempre guidata dalla coscienza di bene operare per una salda e sicura difesa della patria. Dalla sua serenità e dalla purezza dei suoi sentimenti, essa trae ragione per ammonire che occorre guardarci da miraggi, illusoriamente efficaci.

È bello sognare di poter trarre dal sole lo strale che annienta il nemico; ma il tecnico e l'uomo di mare vogliono procedere con doverosa circospezione, e, ben lieti di accettare quanto di buono vi è nel nuovo, non possono accogliere idee, che, se attuate porterebbero ad una illusione di forze, destinata a fallire al momento del bisogno.

La storia insegna e conferma che la via della prudente evoluzione del materiale e delle meditate riforme organiche, seguita dalla Regia marina è la migliore. Non deviamo da essa per non dover poi correre, quando non vi sia più tempo, affannosamente ai ripari. Ed evitiamo, per amor di Patria, che alla illusione debba seguire l'amara delusione. (*Vivissimi applausi — Molti deputati e gli onorevoli ministri si congratulano con l'oratore*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole relatore. Ne ha facoltà.

BELLUZZO, *relatore*. Onorevoli colleghi, sarà breve, brevissimo anzi, perchè l'onorevole Presidente non mi concede più di 15 minuti e io desidero di restare nell'orario.

Debbo in primo luogo scusarmi con l'onorevole ministro se, in relazione alla leggera tirata d'orecchio, che egli tanto cortesemente ha voluto darmi, non ho potuto andare al Ministero ad assumere quelle informazioni che egli credeva necessario io assumessi. Il tempo francamente mi è mancato, perchè, come i colleghi sanno, queste relazioni hanno dovuto essere fatte in modo molto affrettato. Però l'onorevole ministro non potrà negarmi che, per la grande deferenza che ho verso di lui, mi sono permesso di fargli avere, prima di riceverle io e molto tempo prima che la sottogiunta del bilancio potesse discuterle e approvarle come ha fatto, le bozze di stampa della mia relazione. Debbo dichiarare che